

Tutti in pista con il numero 58 per ricordare Marco Simoncelli. La sua moto davanti alle altre e condotta da un mito delle corse, Kevin Schwantz. Poi la corsa, vinta da Stoner



UN MINUTO DI RUMORE RICORDANDO SIMONCELLI

Valencia, tutti insieme, in parata, piano piano. E davanti a loro la moto di Marco, guidata dal mito, Kevin Schwantz

Il commento

Silvio Pons

Lazio e Udinese, quel primato è cosa vera

○rmai giunti a un quarto del campionato, la classifica comincia ad allungarsi, come è inevitabile, ma la situazione appare fluida, le squadre plausibilmente candidate a restare in alto sono numerose, il livellamento del gioco appare il dato più evidente. Molti tecnici hanno disegnato compagini competitive e interessanti, sia tra le nobili che tra le provinciali. Nessuna eccelle per qualità, come si vede bene alla verifica dei test europei. Alcune semplici verità sembrano però indiscutibili. Prendiamo le prime due in classifica, Udinese e Lazio.

Tatticamente diverse, entrambe le squadre rispettano canoni logici. Guidolin e Reja sono tecnici che sanno impiegare al meglio il proprio organico, distribuendo i compiti giusti e cercando sempre l'equilibrio tra i

reparti. Prendono pochi gol (la difesa a tre o a quattro non fa differenza), sono fornite di uomini capaci di giocare la palla in velocità ma anche di recuperarla, hanno attaccanti concreti ed efficaci. Senza queste caratteristiche, saper giocare corti e fare pressing sarebbero le classiche condizioni necessarie ma non sufficienti. I risultati sono prima di tutto legati al nome di attaccanti in grado di impensierire costantemente la difesa avversaria, Di Natale e Klose. Non va però dimenticato che Udinese e Lazio hanno giocatori eccellenti collocati in ruoli chiave, come i portieri (Andanovic e Marchetti), i centrali difensivi (Danilo e Dias), i mediani (Asamoah e Ledesma). L'Udinese ha un gioco più organizzato, la Lazio più fantasioso e sinora più valido in trasferta. Ma entrambe hanno mostrato continuità fondata su motivi solidi e non contingenti.

Discorso non troppo diverso per Ju-

ventus e Milan, duellanti annunciate che probabilmente dovranno fare i conti con altre realtà. La Juventus ha più o meno gli stessi numeri offensivi e difensivi delle prime due. I suoi punti di forza sono nei ruoli tradizionali, a cominciare da Buffon, Pirlo e Marchisio. Tra le prime è forse la squadra che gioca con maggiore agonismo e determinazione, senza speculare troppo. Il rinvio della partita con il Napoli fa mancare un importante elemento di giudizio, ma nessuno nega che Conte abbia saputo organizzare una squadra vera. Il Milan conserva una sua diversità e una sua classicità, anche nell'applicazione del quattro quattro due. E' squadra decisamente più forte, anzi persino travolgente, nella fase offensiva, mentre stenta nella fase difensiva. Ha segnato e subito molti più goal delle altre pretendenti al titolo. Se Ibrahimovic è in giornata, coadiuvato da Robinho e Seedorf,

qualsiasi difesa è destinata a soffrire. Tuttavia Allegri non è un utopista. Nesta, Thiago Silva e Van Bommel assicurano sufficiente solidità e quadratura, sempre che tengano botta a lungo. In definitiva, è il team più completo e più capace di vincere certe partite senza logorarsi troppo.

Un'ultima osservazione. Le prime quattro in classifica sono allenate da altrettanti tecnici italiani. Ma la percentuale della rappresentanza nazionale si abbassa se andiamo a vedere quanti giocatori italiani ne costituiscono autentici punti di forza, specie nei ruoli chiave, con l'eccezione della Juventus. Il problema è serio perché riguarda anzitutto le generazioni più giovani e l'assenza di un ricambio essenziale ad alti livelli, senza il quale non soltanto la Nazionale, ma anche i club, sono destinati ad arretrare in campo internazionale. ♦